

## DIARIO DI CLASSE

MARCO  
LODOLI



### Bambino Gesù la poesia in corsia

**D**A ANNI avevo sulla scrivania il dattiloscritto delle poesie di Davide Mencarelli, le rileggevo con emozione e mi domandavo come mai non avessero trovato ancora un editore, qualcuno che ne capisse la bellezza straordinaria e le offrissi al mondo intero. E finalmente l'editore è arrivato, **Nottetempo** ha stampato "Bambino Gesù", finalmente il libro

esiste. Lo so, la poesia è caduta in disgrazia, quasi nessuno più la compra e la legge, è tramontata l'epoca d'oro in cui teatri e piazze si riempivano di persone attente al suono dei versi, alla loro concisa e ripida ricerca di un senso. Il romanzo è diventato l'unico padrone delle lettere, la poesia è semplicemente finita nello sgabuzzino delle cose inutili. Ma vi prego: leggete que-

sto libro, è un'esperienza profonda. La prima parte è dedicata all'ospedale romano che prende in cura i bambini, che li salva o li vede morire. Sono poesie struggenti, che fanno anche tanto male, e però ci mettono in contatto con il cuore segreto della vita, quello che muove tutto e che non si deve fermare. Sono storie tremende compresse in poche righe, madri che

aspettano per mesi di sapere come andrà a finire, piccoli che sorridono nonostante l'ingiuria delle chemio, gente travolta dalla malattia che si fa forte o crolla nella pena. E' una silloge poetica che spacca ogni crosta letteraria, che penetra come un bisturi pietoso nell'ingiustizia della malasorte. E poi ci sono altre poesie, tutte dedicate alla nostra città, più lievi, più dolci.

Ne trascivo una che mi è piaciuta tanto: "Quanto era bianca la neve dell'85/ e fredda e sconosciuta per noi bambini/ come ci trovò splendidamente impreparati/ con le buste della spesa legate ai piedi/ una camera d'aria per discese mozzafiato./ Qualche volta in altre terre l'ho rivista,/ non ci crederai, è rimasta bianca come allora".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ecostampa.it

